**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

**LA SICILIA** 26 Giugno

COMISO

# Bellassai: «Ordine pubblico il sindaco fornisca risposte»

**COMISO.** «L'ultima è la rissa a colpi di mazza da baseball. Che si sarebbe verificata, secondo quanto evidenziano le indagini delle forze dell'ordine, in un minimarket che sorge nelle adiacenze del centralissimo corso Vittorio Emanuele. Da questi episodi, emerge, dunque, con sempre più forza, quanto l'allarme sicurezza, di cui avevamo già parlato nelle scorse settimane, continui a essere persistente nella nostra città, soprattutto in centro storico. Per questo chiediamo che possa essere convocata una riunione del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico specificamente dedicata al caso Comiso».

E' la richiesta che il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Gigi Bellassai, rivolge alla giunta municipale affinché la stessa possa farsi portavoce, in questa direzione, nei confronti della prefettura. «Ci attenderemmo maggiore sollecitudine da parte del sindaco e dei componenti dell'esecutivo cittadino – ancora Bellassai – a fronte di una problematica seria che investe tutta la popolazione da vicino. Non possiamo più fare spallucce e attendere che possa verificarsi qualcosa dall'alto. Sappiamo che da parte delle forze dell'ordine si è registrata una rinnovata attenzione per il territorio casmeneo. E di ciò, ovviamente, le ringraziamo. Tutto ciò, però, e gli ultimi episodi lo testimoniano, non basta. Ci aspettiamo che da parte del sindaco questa emergenza non sia trascurata, così come accade purtroppo per altre, e si intervenga nell'unica maniera possibile, quella cioè del coinvolgimento di tutte le forze vive del territorio a formare un fronte unico nel tentare di fermare il fenomeno».

# Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/26/attualita/sicurezza-comiso-riunione-urgente-dopo-rissa-con-mazza-da-baseball/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/25/cronaca/vasto-incendio-tra-comiso-e-vittoria-video/

https://www.ragusaoggi.it/fiamme-in-contrada-giardinello-tra-comiso-e-vittoria-a-rischio-distribuzione-idrica-per-danni-ai-pozzi/

https://www.ragusah24.it/2024/06/25/vasto-incendio-attorno-i-pozzi-di-sicilia-acque-bloccate-tutte-le-pompe/

https://www.lasicilia.it/ragusa/vittoria-incendio-distrugge-lex-cartiera-e-blocca-i-pozzi-di-sicilia-acque-2185236/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-lordine-pubblico-in-centro-storico-bellassai-pd-situazione-sempre-piu-critica-sono-necessari-interventi-2184544/

https://www.radiortm.it/2024/06/26/vittoria-incendio-distrugge-lex-cartiera/

https://www.nuovosud.it/articoli/243637-politica-ragusa/sicurezza-comiso-bellassai-pd-serve-riunione-comitato-ordine

IL CENTRO STUDI FOTOGRAFA LA SITUAZIONE

## Ance: «Quarti in Sicilia per numero di imprese»

**RAGUSA.** Un quadro complessivamente a tinte fosche, nel quale si vedono timidi segnali di ripresa. Ma occorre certamente fare di più. E' ciò che emerge dal Centro studi di Ance Ragusa, che scatta una fotografia precisa e dettagliata sullo stato economico delle imprese di costruzione siciliane. Dallo studio, aggiornato al 10 maggio 2024, emerge come Ragusa sia la quarta provincia in Sicilia per numero di imprese di costruzioni (2689) dopo Palermo, Catania e Messina, superando province come Siracusa, Trapani e Agrigento. Complessivamente, le imprese di costruzione ragusane rappresentano il 9,5% di tutta la Sicilia.



In Sicilia continua, anche nel 2023, l'importante calo di erogazioni di finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale: con l'eccezione del 2018 e del 2019, infatti, i dati della Banca d'Italia mostrano continui ridimensionamenti del flusso di nuovi mutui concessi alle imprese per investimenti in tale comparto. In particolare, nel 2023, il calo riscontrato è stato del 21,6% rispetto all'anno precedente. Ragusa passa da 33 a 23,3 milioni di euro nel 2023. Nel comparto residenziale, però, il dato è in controtendenza: la provincia iblea passa da 12,3 a 23,7 milioni di euro a fronte di una sostanziale diminuzione a livello regionale. Anche per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Sicilia, il 2023 in provincia di Ragusa si chiude con una variazione negativa: 134 nel 2022, 96,5 nel 2023. «Sono dati che devono spingere a una seria riflessione – commenta il presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli *(nella foto)* – e il fatto che, per esempio, dei fondi Fsc abbiamo preso soltanto le briciole rispetto al resto della Sicilia, non ci può fare dormire sonni tranquilli. E' necessario sbloccare i vari cantieri e mettere in condizione le imprese di potere lavorare».

# «Ponte, si mobiliti il popolo del sì»

Appello di Salvini: «Tutti accompagnino l'avvio dei cantieri, l'opera non sia politicizzata»

## L'annuncio: «Piano per opere idriche da un miliardo» Castelli: «No, sono soldi non spesi nel 2023»

**ROMA.** «Il mio obiettivo è che entro il 2024 si possano avere tutti i presupposti economici, finanziari, normativi e strutturali per dare l'avvio a questi tanto attesi cantieri. C'è bisogno, però, che il popolo del "sì" non si limiti a convegni e dibattiti, seppur importanti, ma che escano dalle aule e arrivino nelle città, nei quartieri, nelle piazze e sulle spiagge per evitare che la politica riesca a politicizzare persino un Ponte». Lo ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture e trasporti e vicepremier Matteo Salvini, in videocollegamento con Enna al convegno del Centro di Ricerca M.A.R.T.A. su "Il Ponte sullo Stretto e opere infrastrutturali connesse".

«Il ponte è una grande sfida, non è l'unica, perché sarà un volano di sviluppo, lavoro, efficienza, sostenibilità ambientale», ha detto ancora Salvini. «Sarà sicuramente un win win per la Sicilia, per la Calabria, i giovani, il sistema, un salto nel futuro che oggi difficilmente si immagina», ha aggiunto, sottolineando che «per arrivare all'apertura dei cantieri serve che tutti si facciano sentire quotidianamente. Altrimenti la minoranza ideologica e disfattista del "no" riempie le pagine dei giornali. Ho bisogno che il Ponte - ha proseguito - non sia il Ponte di Salvini, vi chiedo di accompagnare il progetto Ponte all'apertura dei cantieri. Riguarda tutta Italia e nel mondo ci stanno aspettando».

Salvini ha anche annunciato: «Sto lavorando ad un Piano nazionale idrico, è la prima volta che c'è un piano nazionale che si occupa dell'acqua non inseguendo l'emergenza, ma a medio e lungo termine». «Conto entro la fine di giugno - ha spiegato il ministro - di dare il via libera a investimenti a livello nazionale per quasi 1 miliardo per recuperare il troppo tempo perduto negli anni passati». «So - ha sottolineato Salvini - che la situazione a Enna e nella provincia è grave e sono contento di dare una mano».



Matteo Salvini

Gli ha replicato Laura Castelli, presidente di Sud chiama Nord: «No caro Salvini, davanti alla conclamata incapacità di questo governo, anche la morale sull'emergenza siccità non ti permetto di farla. Questo governo nel 2023 ha sprecato 1,2 miliardi di euro». «Ecco i numeri - aggiunge - che smascherano l'incapacità del governo Meloni, e della Regione siciliana, sull'emergenza siccità che sta colpendo il Meridione. Soldi che "non" sono stati utilizzati. Ministero Ambiente, residui 2023: tutela e gestione delle risorse idriche 820 milioni; interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche 172,8 milioni. Mistero Agricoltura, residui 2023: Piano irriguo nazionale 87,5 milioni. Ministero Infrastrutture, residui 2023: sistemi idrici 67 milioni, dighe 81 milioni. Regione siciliana, residui 2023: servizio idrico integrato 52,2 milioni. Tutto verificabile dal bilancio dello Stato».

# Rifiuti, la crisi e l'ordinanza bis oggi l'impianto di Lentini riapre

**Giorno d'attesa.** Sicula informa che non ha siti di stoccaggio, Schifani corregge in corsa

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** Aggiustato il tiro. In corsa. Una nuova ordinanza di Renato Schifani - o meglio un correttivo a quella emessa lunedì - è stata firmata ieri sera per poter mettere uno stop all'emergenza creata dalla chiusura dell'impianto Tmb di Contrada Coda Volpe a Lentini.

L'intoppo è arrivato, ieri a tarda mattinata, quando gli amministratori giudiziari della Sicula Trasporti dopo essersi chiusi in ufficio per leggere le otto pagine arrivate da Palazzo d'Orleans (e poter relazionare al gip di Catania Stefano Montoneri) hanno inviato una lettera in cui evidenziavano a Istituzioni, Prefettura e magistratura che «la materiale ineseguibilità dell'ordinanza» . E inoltre, annunciando un ricorso al Tar, informavano che la Sicula non è dotata di «aree di stoccaggio autorizzate dove allocare i rifiuti al di là di quelle di conferimento giornaliero preventiva al trattamento». Gli amministratori giudiziari, inoltre, sottolineavano come il materiale biostabilizzato non può essere inserito in ecoballe e «depositarlo sfuso sui piazzali avrebbe evidenti refluenze in termini di dispersione in aria e trasporto nelle reti di raccolta delle acque piovane». Senza dimenticare il pericolo di incendi. Insomma, è «impossibile rispettare» il provvedimento.

Una missiva che fa scattare la convocazione di un vertice urgente in Prefettura a Catania. Con la presenza, oltre che dell'assessore regionale all'ecologia Roberto Di Mauro e di diversi sindaci, anche del procuratore facente funzioni di Catania, Agata Santonocito.

«Una riunione proficua», hanno commentato in molti. Il confronto ha portato a un percorso risolutivo, che oggi dovrebbe (visti i precedenti è doveroso il condizionale) portare ad aprire i cancelli. Ieri mattina molti autocompattarori sono rimasti in fila convinti di poter conferire. Ma hanno trovato le porte serrate.

Oltre al tavolo istituzionale, ieri vi è stato un sopralluogo di Arpa Sicilia in contrada Coda volpe. Quale è la soluzione trovata? «Con il nuovo provvedimento, il presidente della Regione ha disposto - si legge in una nota di Palazzo D'Orleans - con esclusivo riferimento a questa tipologia di rifiuti (sottovaglio biostabilizzato-EER 190501, ndr), di provvedere allo svuotamento delle biocelle entro otto giorni e il loro trasferimento negli impianti di recupero energetico individuati dalla stessa società».

Si chiude così un'altra giornata frenetica. E nonostante oggi l'impianto riaprirà, per il ritorno alla normalità servirà del tempo. Già a Catania i rifiuti si sono accumulate agli angoli delle strade. Dalla periferia al centro ci sono delle microdiscariche create anche per colpa di sporcaccioni incivili.

L'ordinanza bis di Schifani rimane però un intervento tampone a un sistema il cui equilibrio può rompersi - come è stato ampiamente dimostrato - dalla chiusura di un sito di conferimento. La filiera va in tilt.

La chiusura di venerdì è stata generata da una serie di disfunzioni e ritardi, anche nelle procedure avviate. Il provvedimento del gip, emanato il 20 luglio, è fisiologico alla mancanza di titoli autorizzativi. E cioè quella Via che deve permettere a Sicula di poter conferire all'estero il rifiuto non da smaltire ma come recupero energetico. Un cambio di finalità che conduce alla richiesta di autorizzazioni integrative. Ma tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2024 le cose si ingarbugliano. La procedura chiesta il 17 gennaio 2024 non sarebbe quella corretta. Una questione di articoli, che però avvierebbero percorsi differenti a seconda dell'obiettivo da raggiungere. Nei pareri della Cts, la Sicula viene "bacchettata". «La società non chiede il riesame o impugna davanti al Tar, ma ad aprile presenta una nuova procedura». A maggio gli amministratori tramite legale notificano un ricorso straordinario «pacificamente inammissibile», mette nero su bianco la Cts. Si arriva al 10 giugno quando il Dipartimento Regionale dell'Ambiente non autorizza la prosecuzione dell'attività. A seguito del provvedimento del gip, Sicula chiude. Per la Cts si tratta di un «comportamento anomalo» che ha «creato un'emergenza sanitaria». E scrive che si sarebbe potuta evitare «se solo si fosse provveduto, nei tempi immediatamente successivi al parere di rigetto della Cts» di gennaio scorso a depositare la nuova istanza ex art. 19 «poi effettivamente inoltrata» ad aprile.

# Decontribuzione Sud, Fitto ottiene la proroga parte la trattativa per renderla strutturale

**Ok dall'Ue.** Lo sgravio sarebbe scaduto domenica, ora vale fino a dicembre. Soddisfatti Schifani e Vecchio

**PALERMO.** Nell'edizione dello scorso 18 giugno (vedi riquadro a fianco) su queste colonne avevamo rilanciato l'allarme delle imprese e dei consulenti del lavoro della Sicilia per l'imminente scadenza della proroga della "Decontribuzione Sud", che avrebbe avuto conseguenze devastanti sui bilanci di moltissime imprese del Mezzogiorno e sull'occupazione di circa tre milioni di lavoratori. A meno di cinque giorni dalla scadenza, il governo nazionale ha portato a casa l'ok dell'Ue alla proroga degli sgravi contributivi per le imprese del Mezzogiorno, una misura che sarebbe finita domenica prossima assieme al regime straordinario per gli aiuti di Stato e che, invece, sarà rinnovata per altri sei mesi. Si chiude così, almeno per ora, la polemica scoppiata a maggio con le opposizioni, che accusavano il governo di volere rinunciare alla misura introdotta dal governo Conte II nel 2021. Il ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, aveva assicurato che avrebbe negoziato una soluzione con la Ue, arrivata ieri dopo l'incontro con la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager.

La cosiddetta "Decontribuzione Sud" prevede la riduzione del 30% degli oneri sociali dovuti dai datori di lavoro privati attivi nelle regioni meridionali d'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) colpite dalle conseguenze socioeconomiche della guerra in Ucraina. Viene ora prorogata fino al 31 dicembre, ma si tratta dell'ultimo rinnovo possibile, poi l'obiettivo è trasformarla, «d'intesa con la Commissione europea, in uno strumento più a lungo termine e più orientato verso gli investimenti», ha detto Fitto. Con il ritorno al vecchio regime sugli aiuti di Stato, la misura «dovrà essere modificata e resa più mirata, facendo leva su una o più diverse basi giuridiche». La proroga vale 2,9 miliardi, che fanno salire l'intero schema di aiuti di Stato da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi.

Per la ministra del Lavoro, Marina Calderone, si tratta di un risultato importante, perché riconosce come «la decontribuzione è oggi necessaria per le nostre aziende del Mezzogiorno», per proseguire nella «riduzione dei divari territoriali e promozione delle imprese, del lavoro e del sistema produttivo».

Soddisfatte le associazioni di categoria, come Confesercenti, Confcommercio e i sindacati. La Cisl ricorda che fra le tante misure previste per il Meridione, «la "Decontribuzione Sud" è risultata quella con maggiore ricaduta occupazionale e con minori effetti distorsivi. Si tratta adesso, visto l'ottimo impatto occupazionale nell'area meridionale della misura, di utilizzare i 6 mesi di proroga per renderla strutturale», ha detto il leader della Cisl, Luigi Sbarra.

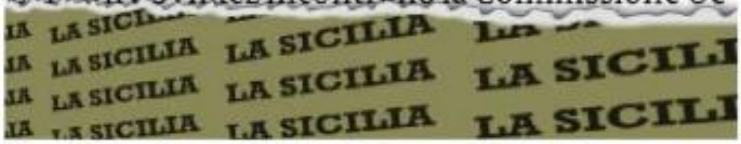
Anche l'Istat, come aveva fatto pochi giorni fa la Svimez, sottolinea i risultati raggiunti dal Mezzogiorno nel 2023, anno in cui ha fatto da traino alla crescita economica in Italia: il Pil è aumentato dell'1,3% nel Sud e dell'1% nel Nord-Ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-Est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%).

Soddisfazione in Sicilia per la proroga. Il governatore Renato Shifani ha ringraziato «il ministro Fitto per l'importante risultato ottenuto a Bruxelles con la proroga della decontribuzione per le assunzioni nel Sud Italia fino a dicembre. Si tratta di una misura che rappresenta un sostegno fondamentale per il nostro territorio, favorendo l'occupazione e incentivando le imprese a investire nelle risorse umane locali. Il provvedimento dimostra l'attenzione e l'impegno del governo Meloni nei confronti del Mezzogiorno, riconoscendo le peculiarità e le esigenze specifiche del nostro territorio».

Per Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia, «si tratta di una misura che rappresenta un sostegno fondamentale per le nostre imprese e che si rifletterà positivamente sui livelli occupazionali. Un sentito ringraziamento va anche al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e al vicepresidente Natale Mazzuca per avere sostenuto con grande impegno una delle più importanti misure a favore delle imprese meridionali e della coesione del Paese. La Decontribuzione si è rivelata essenziale per la ripresa economica e sociale del Sud. Grazie a questa proroga, molti lavoratori potranno beneficiare di nuove opportunità occupazionali e le aziende continuare a investire. L'auspicio è che tutti gli attori si impegnino insieme per far sì che la misura diventi strutturale». Soddisfatti anche Carolina Varchi, responsabile Politiche del Sud di FdI, e l'assessore regionale Edy Tamajo.

## Decontribuzione il Sud tradito ora chiede di più

**L'allarme.** A 12 giorni dalla scadenza della misura Cgil, Uil e Svimez incontrano la Commissione Ue




**L'articolo che abbiamo pubblicato il 18 giugno scorso**

IL DOPO VOTO

# Meloni e Schlein risalgono sul ring

**Botta e risposta.** La premier parla di toni da «guerra civile», la replica: «Accetti la sconfitta» La segretaria dem difende la legge elettorale che prevede il doppio turno alle amministrative

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Stavolta niente telefonata per i complimenti reciproci. Anzi. Bordate da una parte e risposte piccate dall'altra. Dopo i ballottaggi, fra la presidente del consiglio Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein è stato duello vero, a muso duro. In un video sui social, la premier ha accusato l'opposizione di usare «irresponsabili toni da guerra civile» contro la riforma dell'Autonomia. «Non so a chi si riferisca Meloni - ha risposto Schlein - Non so che film stia vedendo. Capisco che sia difficile accettare la sconfitta sonora e capisco il tentativo di parlare di altro, ma non si riferisca a noi».

Insomma, due settimane fa, all'indomani del voto per le europee, le leader delle principali forze di maggioranza e di opposizione avevano adottato il fair play. Il partito di Meloni si era confermato come il più votato dagli italiani. Quello di Schlein aveva superato ogni previsione arrivando al 24%. Cariche di entusiasmo, la presidente e la segretaria si erano sentite per una sorta di mutuo riconoscimento dei ruoli, fra chi guida la maggioranza e chi pesa di più nell'opposizione. Ma ai ballottaggi vince uno solo, lo scontro è diretto. E allora per cerimoniale a salamelecchi non c'è posto. Commentando il voto in una conferenza stampa al Nazareno, Schlein ha usato l'ironia. Prima con una divagazione calcistica: «Abbiamo sofferto un po', ma non abbiamo mai smesso di crederci. Quindi grazie Zaccagni e speriamo in sabato prossimo. Forza azzurri». Poi con un'analisi in tono Wimbledon: «Una vittoria straordinaria per il Pd e per il campo progressista, un sei a zero quasi tennistico nei capoluoghi di regione»: Firenze, Perugia, Bari, Campobasso, Potenza e Cagliari.

Parole suonate come una risposta al responsabile organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli, che ha puntato sui risultati nei capoluoghi di provincia: «Il centrodestra ne ha strappati quattro al centrosinistra, mentre il centrosinistra soltanto tre - aveva detto Donzelli - Il dato politico che emerge è che c'è una solidità del centrodestra e una conferma del buon lavoro che viene svolto». Sarcastica la segretaria Pd: «Sarebbe un passo avanti se ammettessero la sconfitta, mi pare che non ci sia questa consapevolezza».

Ma lo scontro fra Meloni e Schlein è andato oltre il voto nei Comuni. «Alla Camera - ha detto Meloni - una parlamentare del M5s ha evocato per noi piazzale Loreto, in pratica dovrei essere massacrata e appesa a testa in giù. Ma penso che le parole e i modi violenti che usa la sinistra sulle riforme non siano altro che una difesa disperata dello status quo». E poi una citazione di storia contemporanea post-comunista che ha spiazzato il Nazareno: «Sul premierato ci accusano di deriva autoritaria, ma lo voleva Occhetto 30 anni fa. In pratica lui era più avanti della Schlein». Quando ha sentito questa frase, Schlein ha fatto due occhi grossi così: «Meloni mi sembra un po' a corto di argomenti».

Dopo lo scontro a distanza, la battaglia politica riprenderà col confronto in Parlamento. Schlein si è detta «ancora più determinata» a creare una coalizione alternativa alla destra, che metta d'accordo tutte le opposizioni. Partendo dalle battaglie comuni: quelle contro le riforme, in difesa della sanità pubblica, quella sul salario minimo. E, fresca fresca, quella contro l'ipotesi di cambiare la legge elettorale sui ballottaggi ai Comuni, che sembra spuntare da alcune dichiarazioni del presidente del Senato Ignazio La Russa. «Non è che quando si perde si aboliscono le elezioni - ha detto Schlein - Non è colpa degli elettori se la destra ha perso, è colpa loro. E' grave e sconveniente che la seconda carica dello Stato parli di cambiare le regole a pochi minuti dalla sconfitta, manca il senso delle istituzioni». Intanto, già nelle prossime ore, il confronto sarà in Aula: Schlein - come probabilmente il leader M5s, Conte - interverrà alla Camera dopo le comunicazioni di Meloni in vista del Consiglio europeo.





Gianni Donzelli, responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia: sopra la segretaria dem Elly Schlein

IL FRONTE PROGRESSISTA CERCA ALTRE SPONDE

# «Pd perno dell'alternativa e uniti si vince» Il Nazareno al M5S: «Un rapporto tra pari»

LUCA FERRERO

**ROMA.** All'indomani dei ballottaggi, è la segretaria del Pd Elly Schlein a dare la sveglia al centrosinistra. E la melodia ha più o meno lo stesso suono di quelle parole scandite dalla piazza delle opposizioni una settimana fa: «unità, unità». La leader non ha dubbi: le urne hanno dimostrato che «con il campo progressista unito si possono battere le destre». Un refrain su cui Schlein batte da tempo. Quella «linea testardamente unitaria» che oggi per la segretaria si traduce in un appello netto alla «convergenza» di tutte le forze di opposizione. Cita M5s, Avs e le «forze moderate». E avverte: «il Pd è il perno indiscusso delle opposizioni, siamo pronti a costruire l'alternativa, ma basta veti».

Schlein, raccontando la chiamata avuta con Giuseppe Conte per commentare i risultati elettorali, parla di un «rapporto quotidiano e costante» con il presidente M5s. Tra gli stessi vertici del Movimento si sottolinea un dialogo che procede spedito tra i progressisti. Accelerazione data sì dalle alleanze sui territori, ma anche dalle battaglie in Parlamento e in piazza contro l'Autonomia e il Premierato. In area pentastellata, però, sull'analisi del voto si precisa il ruolo importante giocato dai 5 Stelle sia nel garantire l'accesso al secondo turno di diversi candidati che nel determinare l'esito finale. Si vince quando si sta insieme con convinzione e progettualità, - è il ragionamento - fare i junior partner del Pd è una prospettiva «che non è contemplata».

Con le dovute cautele, insomma, la linea tracciata a Campo Marzio appare chiara. Il «rapporto tra pari» tra dem e pentastellati, richiamato ancora una volta dai vertici 5s, va certo messo alla prova dei fatti. Ma l'obiettivo politico non sembra essere in discussione. Almeno a sentire diverse voci dei deputati in Transatlantico. «La fase dell'andiamo soli a prescindere è finita, - dice un esponente 5s di peso - quella di Conte è la linea giusta sulle alleanze». Tra i banchi parlamentari, prevale il gruppo che si stringe attorno al leader. «Chi contesta è fuori dal Parlamento, qui c'è accordo», dice qualcuno, senza citare direttamente né Beppe Grillo né Virginia Raggi, che nei giorni scorsi si erano espressi più volte per un posizionamento dei 5s al di là delle categorie di destra e sinistra.

In un Movimento continuamente agitato dalle sortite social del fondatore, si aspetta l'assemblea costituente per tracciare la rotta delle alleanze e non solo. Per ora, una opinione sembra largamente diffusa: nel perimetro delle intese, visto dall'ottica pentastellata, non compare il cosiddetto Terzo Polo. Azione e Italia Viva nella prima piazza unitaria delle opposizioni non c'erano.

# «Liti dannose» Lega, pugno duro contro i ribelli ma Bossi si "salva"

MICHELA SUGLIA

**ROMA.** Umberto Bossi è salvo. Espulso invece Paolo Grimoldi, l'ex segretario della Lega lombarda che alla vigilia delle Europee avrebbe fatto da ventriloquo al Senatur rivelando il suo voto per Marco Reguzzoni, ex leghista ora con Forza Italia. A due settimane dalle elezioni, la Lega punisce il dissenso che cova nella vecchia guardia. E lo decide all'unanimità, dopo tre ore di Consiglio federale convocato in trasferta a Roma e guidato da Matteo Salvini. Insieme a Grimoldi, è fuori il consigliere del Veneto, Gabriele Michieletto, reo di aver appoggiato la sindaca leghista uscente, Nais Marcin a Scorzè (Venezia) alle ultime amministrative.

Nessuna sanzione, invece, verso il fondatore. Prevalgono l'affetto e il rispetto per chi ci ha creduto 40 anni fa e per il popolo del nord a lui più fedele. Bossi, che non si è mai iscritto alla Lega salviniana e perciò non si può cacciare, non ha mai confermato lo strappo nelle urne. Un'ipotesi che Salvini aveva commentato a caldo come «una stranezza», ringraziando però «chi non ha mai tradito» e lasciando la parola ai militanti.

Sono proprio loro ad aver chiesto le espulsioni, è l'argomentazione data ora dal partito. Insieme alla necessità di «tutelare lo straordinario e generoso impegno di migliaia di militanti - rimarca una nota - che per troppo tempo hanno assistito a polemiche strumentali, inutili e dannose contro la Lega». Insomma basta liti, distinguo e accuse che rischiano di allontanare gli elettori, è il messaggio. Magari a vantaggio di altre forze del centrodestra. Com'è stato alle Europee che hanno segnato il lieve sorpasso di FI sulla Lega, ferma al 9%.

# Cresce il consumo di smart drug È sempre più precoce tra i giovani

**L'allarme.** Il 39% della popolazione studentesca ha assunto almeno una volta la sostanza illegale

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Giovani sempre più attratti dalla droga, assunta per la prima volta ad un età sempre più bassa. Anche per questo aumentano i minorenni denunciati per reati legati agli stupefacenti mentre tra gli ultimi fenomeni è in crescita l'utilizzo di smart drug e psicofarmaci presi senza prescrizione. La relazione annuale del 2024 al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia snocciola numeri che in queste ore trovano drammatiche conferme nella vicenda di Thomas, il 16enne accoltellato e ucciso da due suoi coetanei a Pescara per un debito proprio per droga. Si tratta solo l'ultimo di una serie di casi - come anche diversi gravi incidenti stradali - che hanno come comune denominatore gli stupefacenti. «È una storia che rappresenta l'esito di una scelta e si ripete sistematicamente», riflette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, durante la presentazione del report. E tre sono gli elementi che convergono in casi come questo: «la diffusione pandemica delle sostanze stupefacenti, l'abbassamento dell'età del primo approccio e del conseguente uso abituale e l'incremento del principio attivo, cioé ciò che determina l'effetto drogante», sottolinea ancora il sottosegretario di Palazzo Chigi.



Secondo i dati del 2023 quasi 960mila giovani tra i 15 e i 19 anni - il 39% della popolazione studentesca, ovvero quattro studenti su dieci - hanno assunto nella loro vita almeno una volta una sostanza psicoattiva illegale e oltre 680mila (più di un quarto della popolazione studentesca) lo hanno fatto nel corso dell'ultimo anno. Nello stesso periodo sono stati quasi 360mila gli studenti under 18 che hanno consumato almeno una sostanza illegale, pari al 23% dei minorenni scolarizzati. I minorenni denunciati per reati penali correlati alla droga sono in aumento del 10% rispetto al 2022 (sono stati 1.246, il 4,5% delle persone denunciate). Inoltre aumenta il consumo di cocaina: quasi 54mila ragazzi tra i 15 e i 19 anni riferiscono di aver fatto uso di cocaina nel 2023 e aumenta anche la percentuale di studenti che hanno utilizzato la sostanza prima dei 14 anni. Anche il consumo di nuove sostanze psicoattive è cresciuto in un anno, 160mila studenti tra i 15 e i 19 anni riferiscono di averne consumato almeno una nel corso degli ultimo 12 mesi. Le smart drug più consumate dai ragazzi sono cannabinoidi sintetici (4,6%), ketamina (1,3%), oppioidi sintetici (1,3%), catinoni (0,8%) e Salvia Divinorum (0,5%). E quasi 380mila giovanissimi hanno anche avuto almeno un'intossicazione da alcol. Completano il quadro gli psicofarmaci senza prescrizione medica, che hanno raggiunto le prevalenze più alte mai registrate e sono stati utilizzati da 170mila minorenni nel corso dell'anno (11%), con una diffusione più che doppia tra le ragazze.

Conseguentemente sono aumentati anche gli accessi al Pronto soccorso per situazioni direttamente correlate alla droga: 8.596 nel 2023, il 5% in più, con un 10% di minorenni. Resta la percezione della pericolosità da parte delle stesse famiglie dei baby assuntori. Secondo uno studio recentemente condotto, due quinti dei genitori di studenti tra i 9 e i 14 anni - che frequentano 20 scuole di Roma - relativamente al consumo di sostanze cannabinoidi hanno un atteggiamento di tolleranza. «Chi possiede un elevato titolo di studio è mediamente più tollerante verso alcol e cannabinoidi mentre si rivela più intollerante verso l'uso di tabacco e sigarette elettroniche», sottolinea Mantovano, per il quale «bisogna mettere da parte quei pregiudizi ideologici post-sessantottini secondo cui tutto si può fare. I risultati ci dicono che non è così».